

Nota di lettura di Valeria Serofilli al volume *Sotto un cielo crudele* (Leonida Edizioni, 2014) di Claudio Battista.



La raccolta di racconti *Sotto un cielo crudele* di Claudio Battista, pubblicato per i tipi di Leonida Edizioni di Reggio Calabria nel giugno 2014, costituisce la seconda pubblicazione dell'autore.

Un *cielo* che racchiude 5 racconti brevi, di cui l'ultimo da il titolo al volume e tutti dedicati al figlio Lorenzo, come monito e insegnamento di vita.

Di particolare interesse ed efficacia è la scelta dell'autore di affiancare racconti con personaggi assai diversi tra loro per esperienza di vita e caratteri, ma accomunati da trame incentrate su crudeli conflitti, sulla morte, nei suoi tanti aspetti e manifestazioni.

Non si intende qui entrare nei dettagli della trama di ogni racconto, sia per la ricchezza

d'intreccio, sia per non togliere al lettore il gusto di scoprirla passo passo tramite una lettura diretta del testo che si articola in brevi e sapidi racconti dal taglio cinematografico.

Un esempio su tutti, il racconto surreale "L'ultima bottiglia", la storia di un ragazzo che per scommessa accetta di mettere delle bottiglie di birra sulla tomba di un ragazzo morto e che poi uccide il compagno di scuola che ha assistito alla scena:

*<<Che cosa hai fatto?>> gli domandò Carlo massaggiandosi le tempie con entrambe le mani.*

*Daniele si alzò di scatto dal letto e mosse alcuni passi incerti, quasi volesse andar via da quel posto, ma poi tornò a sedersi. Abbassò lo sguardo per sfuggire agli occhi del padre e cominciò a parlare.*

*<<Sono entrato nel cimitero l'altra notte e ho messo alcune bottiglie di birra sulla tomba di Alberto, quel ragazzo morto in seguito a un incidente stradale perché guidava ubriaco.>> Emise un gemito doloroso, sollevò lo sguardo e incrociò gli occhi del padre.*

*<<Era solo una scommessa ... non volevo fare del male a nessuno ... una cazzata da ragazzi ...>> Il gemito si trasformò in un singulto e Daniele incominciò a piangere:*

*<<Non volevo fare del male a nessuno, papà ... non volevo ...>> e piangendo si gettò tra le braccia del padre.*

*Carlo lo strinse forte, infondendogli tutto il suo amore e tutta la sua comprensione. Sulle pareti, i volti sorridenti di Michael Jackson e Brad Pitt guardavano la scena incuranti del dolore che univa un padre e un figlio.*

*Daniele singhiozzava tra le braccia del padre.*

*Carlo si ritrovò a pensare a quante volte Daniele da bambino aveva pianto tra le sue braccia. Questa volta era un pianto diverso, questa volta Daniele piangeva non per un capriccio ma perché aveva commesso un'azione atroce. Un'azione che suo padre non avrebbe mai creduto potesse commettere.*

Il terzo racconto, "Il debito", anche questo poco attinente alla realtà, come ci narra l'autore, è la storia di un uomo che salva un ragazzo in bicicletta da una morte certa, ignaro che l'angelo della morte era in procinto di prendere l'anima del ragazzo giunto alla sua ora. Rimasto senza cadavere al quale prendere l'anima, l'angelo della morte chiede all'uomo di rimettere le cose in parità, quindi di procurargli un cadavere in cambio di quello che gli ha sottratto. Il quarto racconto si intitola "Un buon padre", narra invece la storia di un padre che per difendere il proprio figlio da una moglie instabile mentalmente, che minaccia di scappare con il bambino avuto con il figlio, diventa un assassino.

Il *cielo* di Battista è crudele ma ci piace sognare tuttavia che il tempo faccia dimenticare queste brutte storie (come recita "L'ultimo giorno di Eugenia") e che la crudeltà presto tramonti lasciando spazio a nuove albe di gioia, come auspica il racconto da cui prende il titolo il libro:

*Tre settimane dopo una bambina dai capelli biondi come fili d'oro si avvicina a una panchina. Resta ferma un attimo a osservarla, poi agita la mano destra in segno di saluto. Poi parla, ascolta e sorride. Le sue mani disegnano carezze nell'aria. Parla ancora un po', sorride di nuovo e saluta mandando tre baci. Si allontana di corsa, con i lunghi capelli biondi che le ondeggiavano come spighe di grano al vento, seguita dallo sguardo curioso e un po' preoccupato della mamma. Quando Francesca raggiunge i suoi amici, la mamma si volta a guardare la panchina, un attimo prima vuota, ora occupata da una giovane coppia. Si parlano, si ascoltano, si sorridono.*

*Valeria Serofilli*

*Caffè dell'Uszero di Pisa, 6 Marzo 2015*